

A Martin, in ricordo delle sedute del Signor K.!
Jean-François Dumont

© 2013 Flammarion - Paris

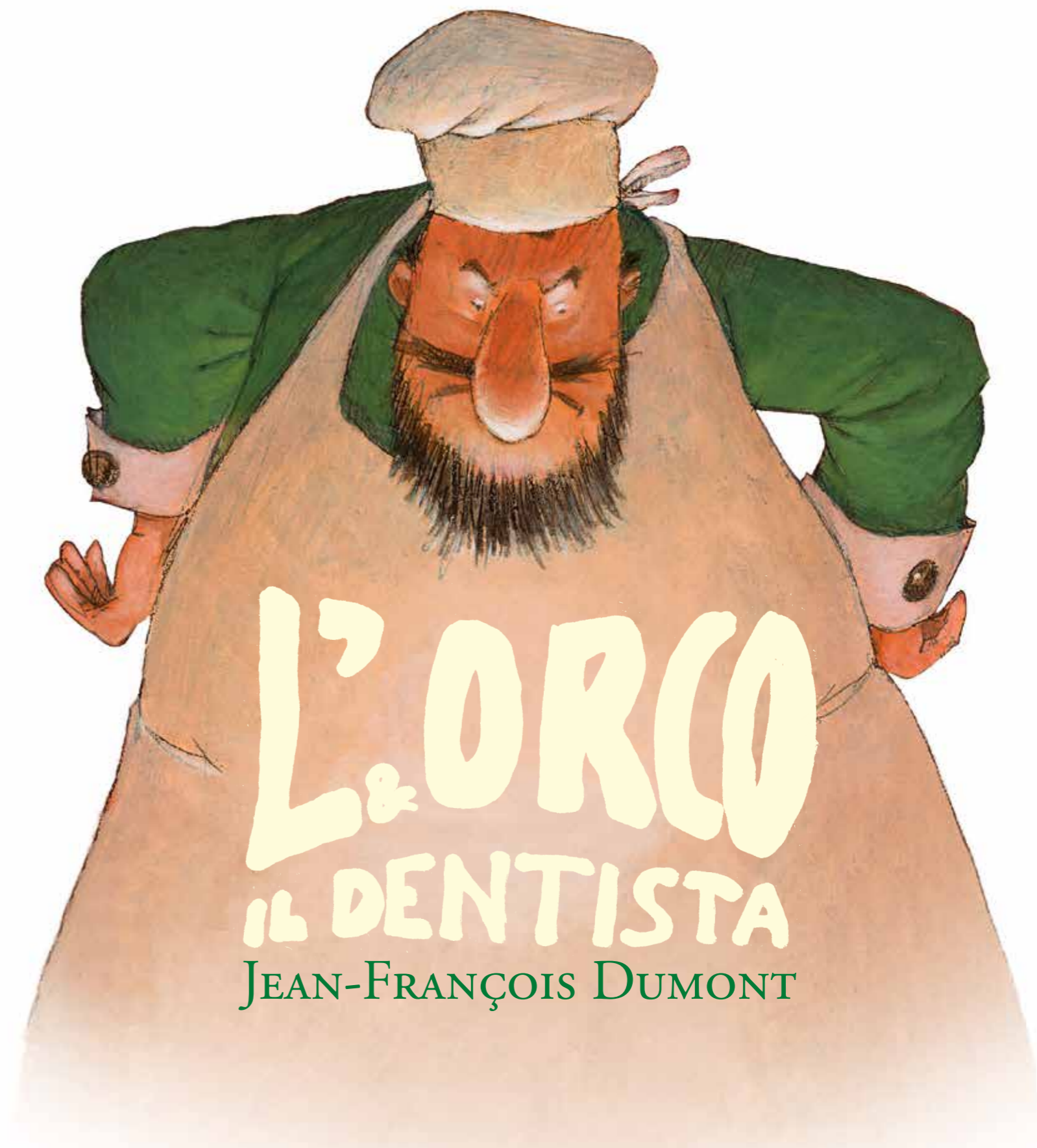
Per l'edizione italiana:

© 2014 Edizioni Clichy - Firenze

Traduzione di Tommaso Gurrieri

Edizioni Clichy
Via Pietrapiana, 32
50121 - Firenze
www.edizioniclichy.it

ISBN: 978-88-6799-154-9



Edizioni Clichy

C'era una volta un orco che aveva un grande problema. Abitava in un paesino molto lontano da qui e aveva così tanta fame che aveva divorato tutti i bambini di quel posto. Non c'era più nemmeno un marmocchio da mettere sotto i denti! Aveva un bel cercare in tutte le case del paesino, c'erano rimasti solo genitori impauriti. Così l'orco cominciò a sgranocchiare a denti stretti qualche vecchietto, ma non gli piaceva quella carne un po' troppo dura, e così aveva cominciato a dimagrire a vista d'occhio.



Un giorno, lungo la strada che portava al paesino, apparve un omino. Non era molto grasso, ma l'orco si strofinò le mani e pensò: «Ecco un po' di carne fresca abbastanza giovane, me lo papperò subito!». E detto fatto, prima che l'omino fosse arrivato alle prime case del paesino, l'orco lo afferrò per il collo. Senza sembrare minimamente sorpreso, l'omino si tolse il cappello e si presentò: «Buongiorno mio buon signore, mi chiamo Onorato Canticchioni, dentista appena laureato alla Facoltà di Odontoiatria della capitale. Arrivo qui per aprire il primo ambulatorio di dentista del paese. Con chi ho l'onore?». L'orco, che nessuno aveva mai chiamato «Signore» e che era abituato anzi a veder scappare la gente quando arrivava lui, rimase veramente senza parole. Non aveva mai avuto né un nome né un cognome, e infatti rispose: «Io sono l'orco».



Ll dentista si disse molto lieto di fare la sua conoscenza, ma poi disse anche che come tutti i medici era molto occupato, aveva un appuntamento urgentissimo e se il signor Lorco aveva la gentilezza di lasciarlo andare avrebbero sicuramente avuto un'altra occasione di rivedersi, a meno che il signore non preferisse passare dal suo ambulatorio. In questo caso era meglio che prendesse un appuntamento con il suo assistente, appena ne avrebbe assunto uno, ovviamente.

Lorco non capì niente di quello strano discorso. L'unica cosa che riusciva a capire era che il suo stomaco era vuoto. Così decise che era ora di mangiare, prese l'omino e lo infilò in un sacco. Poi si avviò verso casa, immaginando il modo migliore per cucinarlo.

